TORINO
Anno 77 - Num. 213
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diversi - Manoscritti - Doorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 366 - telefoni 51.433 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri festivi: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sesto numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1350.

L'OFFENSIVA ANGLOAMERICANA CONTRO L'ITALIA

Si combatte sui contrafforti dell'Aspromonte e nella zona ad oriente di Bagnara Calabra

Le difese costrette ad arretrare di fronte alla pressione nemica, alimentata da intensificato afflusso di truppe e di mezzi corazzati - Numerosi battelli affondati e un incrociatore colpito dall'aviazione italo - tedesca

Bollettino n. 1198

Il Comando Supremo ha diramato ieri il Bollettino n. 1198:

Sul fronte della Calabria, il nemico, sotto la protezione di grosse formazioni aeree, ha intensificato l'afflusso delle truppe e dei mezzi corazzati, ed è penetrato nell'immediato retroterra, occupando alcune località.

Tra Palmi e Bagnara, le forze della difesa, dopo aver ributtato in mare un primo contingente britannico sbarcato, hanno dovuto arretrare.

Violenti combattimenti sono in corso nelle zone ad oriente di Bagnara e sui contrafforti delle montagne di Aspromonte.

Velivoli da caccia e d'assalto italiani e germanici attaccavano mezzi da sbarco, reparti in movimento ed elementi corazzati: un incrociatore era gravemente colpito da bombe e numerosi battelli venivano affondati.

Incursioni sono state compiute sulle provincie di Napoli, Brindisi, Taranto, e su Terracina, dove gli aviatori avversari bombardarono il centro urbano e mitragliavano la popolazione causando ingenti danni e numerose vittime.

Nelle operazioni della giornata, cinque aeroplani nemici risultano abbattuti.

F.to Gen. AMBROSIO

Il comunicato tedesco

Berlino, 6 settembre

Circa le operazioni sulla penisola calabra, il comunicato tedesco ieri diramato reca:

Le forze inglesi sbarcate sulla penisola calabra non sono riuscite ad estendere notevolmente la loro testa di ponte, benchè fossero fronteggiate soltanto da forze italiane e tedesche di scarsa entità.

In attacchi condotti dall'arma aerea contro le forze nemiche da sbarco, apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno centrato con bombe di grosso calibro, un incrociatore nemico.

Il colonnello Del Giudice

morto per ferite riportate in Sicilia

Roma, 6 settembre.

Il colonnello di fanteria Girolamo Del Giudice, recentemente deceduto in seguito a ferite riportate sul fronte siciliano, era nato a Roccadaspide (Salerno) nel 1891. Nominato sottotenente di complemento nel 1915, partecipò valorosamente ai combattimenti sul fronte dell'Isonzo, venendo nominato in servizio effettivo per merito di guerra. In Macedonia prese parte a vari combattimenti nei ranghi del 64.o reggimento fanteria, e, per tali azioni, fu decorato di medaglia d'argento. Rimpatriato in Patria l'anno successivo, raggiungeva nuovamente il fronte col grado di capitano.

Dopo la prima guerra mondiale frequentò i corsi della scuola di applicazione di Parma e ricoprì vari incarichi presso comandi ed enti militari. Nel maggio del '42, col grado di colonnello prendeva il comando del 6.o reggimento Aosta, e nel luglio scorso, alla testa dei suoi soldati, partecipava alla difesa della Sicilia contro la schiacciante superiorità numerica dell'avversario. In questa dura strenua lotta il colonnello Del Giudice riportò le ferite che dovevano in breve tempo condurlo alla morte. Il suo nome si unisce a quello degli eroi che si sono immolati per la Patria e che vivranno eterni nel cuore del popolo italiano.

Proroga di due mesi

ai richiamati agricoltori del 1906

Roma, 6 settembre.

Con provvedimento in corso, il Ministero della guerra ha autorizzato l'estensione ai militari della classe 1906 di imminente richiamo alle armi delle provvidenze già disposte a favore delle aziende e poderi rimasti privi di uomini validi.

Gli interessati, in attesa dell'espletamento della pratica di ricollocamento in congedo potranno fruire della proroga di due mesi alla presentazione alle armi, eccezionalmente rinnovabile per una sola volta. Per l'ammissione a beneficio valgono le norme e la procedura adottate per le analoghe precedenti concessioni.

Una nostra corvetta in crociera di guerra nel Tirreno.

Il dominio dello Stretto di Messina obbiettivo iniziale degli attaccanti

Le forze nemiche rivelerebbero la tendenza a puntare verso l'interno solo per raggiungere salde posizioni montane difensive

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale X, 6 settembre.

Le forze anglo-americane sbarcate sull'estrema costa calabrese non la protezione di centinaia di bocche da fuoco poste sulla costa siciliana, di naviglio sottile e di uno stratopotente e ombrello aereo », non sono riuscite, dopo tre giorni di duri combattimenti contro le nostre truppe di copertura, ad estendere sensibilmente le iniziali teste di ponte.

Dall'esame della situazione e dal computo delle forze nemiche sbarcate sull'estrema punta del nostro continente si giudica, in questi ambienti navali, che l'azione intrapresa dal nemico abbia un carattere locale ed eminentemente marittimo. Infatti gli anglo-americani, in vista di operazioni di più vasta portata, hanno voluto impossessarsi dello stretto di Messina per abbreviare — usando a loro disposizione una preponderante massa di velivoli di ogni tipo e di ogni specialità — le rotte per le basi orientali della Sicilia che, rispetto alle altre, hanno un'importanza bellica strategicamente maggiore. Quando avranno assicurato il possesso dell'estrema costa calabra non sfuggirà un nostro modesto cannone per disturbare il traffico del nemico nel Canale di Messina; e poichè gli inglesi, in qualunque operazione bellica, hanno tenuto sempre in primo piano le esigenze marittime, così anche questo sbarco sull'estrema costa calabra ha carattere eminentemente navale.

Le forze sbarcate, quantunque in numero superiore alle nostre forze della difesa e dotate di grandi mezzi motocorazzati, si sono fermate in direzione nord su una linea che da Bagnara raggiunge, verso l'interno, il monumento a Garibaldi sulla parete di Aspromonte; e in direzione sud-ovest sono state fermate a pochi chilometri oltre l'abitato di Melito.

Le forze nemiche vincerebbero la tendenza a puntare piuttosto verso l'interno per raggiungere salde posizioni montane per uno scopo difensivo locale, piuttosto che sfociare lungo la costa per risalire verso settentrione oppure girare intorno al promontorio calabro per spingersi verso la costa ionica.

Apparirebbe di conseguenza manifesto, per ora, l'intendimento del nemico di tenere la sola testa di ponte sull'estrema costa calabra in vista del dominio assoluto del Canale di Messina, indipendentemente da altre operazioni di più larga portata, che, qualunque collegate con questa attuale, potrebbero tuttavia tardare fra breve tempo.

Vero Roberti

La "prudente avanzata" delle truppe di Montgomery

Berna, 6 settembre.

Secondo una comunicazione ufficiale diramata ieri mattina da radio Algeri, il gen. Eisenhower fa affluire alla costa calabra rilevanti rinforzi ed approvvigionamenti, resi sempre più necessari a dalla resistenza opposta dalle truppe dell'Asse sul fronte terrestre, e dalla accresciuta attività di cacciatori e cacciabombardieri italo-tedeschi i quali si sforzano con molto accanimento e non si può dire senza successo di impedire il passaggio attraverso lo stretto di Messina dei trasporti degli alleati.

Tuttavia ulteriori notizie diramate dal campo nemico assicuravano che — sempre ieri mattina — le forze canadesi stavano considerevolmente allargando le loro teste di ponte e penetravano nell'interno della Calabria su più vasto fronte. Esse incontravano una tenace resistenza. Anche le truppe britanniche stavano spingendosi con successo in parecchi punti dell'interno, mentre continuavano a giungere rinforzi e quattro navi da battaglia e numerose altre unità navali stavano incessantemente battendo le difese dell'Asse.

Il generale Montgomery, secondo altra fonte, dirigerebbe le operazioni terrestri da Reggio Calabria. Le notizie provenienti dal quartier generale dell'Africa del nord nascondono che gli anglosassoni avrebbero proseguito ad avanzare sull'intento del fronte calabro; ma mentre le ali del corpo di sbarco sono in possesso della fascia costiera — la strada e la ferrovia litoranea — che da Bagnara va a Melito, l'azione degli alleati « verso l'interno si effettua con prudenza » e dunque con minore rapidità che non avvenga lungo le coste ». Secondo la stessa fonte, « Bagnara — che sarebbe stata occupata da gruppi di commandos — segnerebbe l'estremità settentrionale della linea alleata » le cui forze si protenderebbero a controllare la zona terminale della prima arteria trasversale che si snoda dietro Montalto.

Le fonti nemiche concordano nel sottolineare che l'avanzata è ostacolata dalle distruzioni operate dalle truppe dell'Asse nel corso della loro metodica ritirata.

Churchill si disporrebbe ad incontrarsi con Stalin

Intanto si annuncia ufficialmente la conferenza dei ministri degli esteri inglese, russo e americano

Berna, 6 settembre.

(S.) Il redattore diplomatico del *Sunday Times* scrive che si spera che i Ministri degli affari esteri di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Russia si riuniranno a Londra nel mese prossimo. Il Ministro degli esteri Eden è pronto a recarsi in qualsiasi luogo per tale conferenza, ma Londra è considerata come la sede che ragionevolmente converrebbe a Cordell Hull e a Molotof. Nessuna decisione formale è stata ancora presa nè quanto al luogo nè quanto alla data, ma la presenza di Cordell Hull è importante e quindi sarà accordata ogni considerazione ai suoi desideri. Vi è una necessità imperativa, scrive il redattore, per tenere questa conferenza non soltanto a causa del sentimento del pubblico che difetti la consultazione fra la Gran Bretagna e l'America da una parte e la Russia dall'altra ma anche perchè gli avvenimenti militari portano rapidamente in primo piano i problemi politici che debbono essere esaminati in comune.

Intanto a Washington si dichiara, da fonte autorizzata, che è stato deciso di riunire la conferenza fra i Ministri degli affari esteri di Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti. I dettagli su questa conferenza sono in corso di elaborazione. Si tenta sempre inoltre di riunire una conferenza tripartita tra Stalin, Roosevelt e Churchill e si spera, nelle alte sfere, che Churchill, per lo meno, possa avere delle conversazioni con Stalin. Si dichiara inoltre che Stalin e Roosevelt, dati gli obblighi derivanti dalle loro cariche sono ambedue impossibilitati ad allontanarsi attualmente dal loro paese.

Secondo il *Daily Mail* il convegno tripartito è destinato a rimanere allo stato di desiderio per gli inglesi e gli americani mentre sarebbe probabile una nuova visita di Churchill a Mosca, onde preparare il terreno per una conferenza politica e militare fra i tre alleati, ed un eventuale successivo incontro tra Roosevelt, Churchill e Stalin.

Il giornale prosegue osservando, che evidentemente, Mosca è l'unico luogo ove Stalin può essere incontrato e Churchill non esiterebbe a compiere questo viaggio. Per quanto riguarda Roosevelt, il caso assume tutt'altro aspetto. Roosevelt deve considerare la delicata situazione della politica statunitense, oltre al fatto delle elezioni presidenziali, che avranno luogo nel prossimo anno, prima di decidersi a visitare Stalin a Mosca. Egli — termina il giornale — sarebbe certamente pronto, ed anzi ansioso, di incontrarlo a mezza strada.

Falsa voce nemica

sull'arresto del Maresc. Graziani

La smentita del valoroso soldato: « Goda ognuno salute, lavori la terra, e la mia libertà è inviolata »

Roma, 6 settembre.

L'emissione francese di radio Londra ha trasmesso l'altra sera la sensazionale notizia dell'arresto del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. Moltissimi amici ed ammiratori del valoroso soldato si sono affrettati a chiedere conferma della notizia telefonando ai familiari del Maresciallo, ma la smentita alla nuova fandonia della radio londinese era loro fornita dalla viva voce dello stesso Graziani il quale ha poi inviato in proposito una lettera al *Messaggero* nella quale si legge fra l'altro:

« Assistiamo così al sorgere di un'altra leggenda a mio riguardo da fare la pariglia con quella che da due anni e mezzo corre sulle mie disperate condizioni di salute e contro la quale io non ho avuto maniera di reagire e che non ho mai potuto finora smentire. Sarei perciò grato se si volesse pubblicare questa mia lettera nella sua veste autografa perchè sia a questa leggenda, come all'altra che minaccia di dilagare, venga posto termine e perchè tutti possano apprendere dalla mia stessa voce che io, grazie a Dio, sono stato sempre benissimo, che godo ottima salute, che lavoro felicemente la terra e che la mia libertà personale è sacra e inviolata ».

Problemi della produzione e del lavoro

Il "Sindacato-produttore" in un'intervista con l'on. Giulietti

Come i lavoratori potrebbero giungere alla gestione diretta delle aziende

Roma, 6 settembre.

L'on. Giulietti che, come si ricorderà, fu organizzatore della gente di mare e creatore della famosa Cooperativa « Garibaldi », con sede a Genova, ha avuto una lunga conversazione con un giornalista. Il capitano Giulietti fu avversato dal fascismo in ogni modo. Mesi infatti in succinto il suo stato di servizio degli ultimi venti anni: dal 2 gennaio 1924 fino all'arresto avvenuto nel novembre 1926 svolse la sua azione nel comitato di difesa; dal novembre 1926 al maggio '27 carcere; dal maggio 1927 al settembre 1929 confino intercalato dal famoso processo; nel settembre '29 inizio del suo soggiorno per molti anni obbligato nella capitale.

Essendo stata distrutta per la violenza fascista la sua abitazione e quella dei fratelli e non essendo stata corrisposta indennità di servizio agli impiegati federali, il Giulietti chiese al capo del governo subito dopo il processo un'equa soluzione della complessa vertenza. La richiesta fu respinta e così tutte le altre consimili avanzate in seguito. Si continuò a farlo vivere col sussidio trasmessogli attraverso il capo della polizia mentre perdurava il pedinamento e la sorveglianza poliziesca diuturna.

Chiese anche di riprendere la sua professione rinunciando a qualsiasi eventuale diritto pur di liberarsi da simile condizione. Gli fu allora sequestrato il libretto di navigazione con l'avvertimento di non muoversi. Per 12 anni ha avuto le guardie di pubblica sicurezza al fianco. Quando si recava a Rimini, sua città nativa, le autorità circondavano di guardie e di carabinieri l'abitazione e tenevano un motoscafo pronto in porto per impedire un eventuale tentativo di espatrio.

All'on. Giulietti è stato richiesto di esprimere il suo pensiero sui gravi problemi sindacali del momento. Premesso che la questione dei rapporti tra capitale e lavoro, col progredire delle masse, è divenuto vitalissimo egli così ha dichiarato:

« E' interessante quanto si pubblica in questi giorni pro e contro il sindacato unico, l'arbitraggio obbligatorio, il riconoscimento giuridico, ecc. Problemi complessi e di non facile soluzione, specialmente se esaminati da un punto di vista unilaterale, come quello dei datori di lavoro o dei partiti politici. Se invece di abbordare queste soluzioni secondarie, assai difficili per il dualismo tra i due principali fattori della produzione, capitale e lavoro, si riuscisse a persuadere questi due fattori a mettersi d'accordo su una via soddisfacente per entrambi ed indicata dall'esperienza, la questione sindacale non presenterebbe più alcuna difficoltà.

« Desidero richiamare su questo argomento — ha proseguito l'interpellato — non solo l'attenzione degli studiosi ma anche i principali dirigenti dell'industria. Alla vigilia di questa guerra il mondo attraversava una grave crisi. Statisti di ogni paese hanno riconosciuto che non era una crisi ciclica, ma del sistema, derivante, cioè, dall'uso irrazionale di macchine sempre più perfette, al punto da provocare un'enorme disoccupazione involontaria ed un'enorme distruzione volontaria dei prodotti.

« Terminata la guerra, il fenomeno ricomparirà ricacutizzato. Il progresso scientifico è infinito: macchine sempre più perfette saranno applicate. L'intervento dell'uomo nella produzione delle cose sarà sempre più ridotto, il numero dei disoccupati aumenterà: quindi, o farli lavorare un po' tutti o mantenerli nell'ozio. Ma quando saranno moltissimi, questa seconda soluzione, mantenendo inalterato l'attuale sistema, non sarà possibile. E allora si affaccerà il dilemma: o eliminare la disoccupazione o farsi eliminare da essa. Dilemma che riguarderà Governo e industriali.

« Non resta che una via: assecondare i sindacati dei lavoratori a diventare per gradi, e con parte dei guadagni dei lavoratori stessi, i proprietari delle aziende, perchè sinchè la macchina sarà di proprietà del capitalista questi la userà col minor personale possibile.

« Il mondo sociale — ha continuato il sen. Giulietti — è già maturo per la cointeressenza agli utili aziendali. A fine d'anno l'ammontare di questi utili, invece di essere distribuito agli operai, sarà investito in azioni aziendali, e queste azioni passeranno nelle mani dei sindacati, che poco per volta diverranno proprietari dell'impresa, la quale assumerà le caratteristiche di sindacato produttore, cioè di elemento basilare del nuovo ordine sociale verso cui spinge il progresso incessante dell'umanità.

« Il sindacato dei lavoratori, come utile di bilancio, retribuirà ai soci le quote versate. Nessun lavoratore sarà perciò proprietario: questa qualifica l'avrà solamente il sindacato. I sindacati produttori produrranno le cose secondo il fabbisogno indicato da) competente organo corporativo, e gli orari di lavoro diverranno sempre più ridotti, finchè tutti i soci del sindacato partecipano al processo produttivo. Si eliminerà così la disoccupazione.

« Il trapasso dall'attuale sistema al nuovo — ha concluso l'intervistato — si effettuerà senza scosse, senza espropriazioni violente; ognuno si terrà la sua roba, ma il denaro con opportune disposizioni non potrà produrre altro denaro per la via dei prestiti e dei depositi, e i grandi proprietari andranno assottigliandosi. Gli attuali conduttori dell'industria continueranno, volendo, la loro opera direttiva, che esplicheranno non più per degli azionisti anonimi, ma per tutti coloro che lavorano nell'azienda. Se questo sistema venisse adottato nelle principali nazioni scomparirebbero le cause generatrici di guerre, perchè le materie prime potrebbero essere facilmente distribuite fra i popoli, non essendo più in gioco la sfrenata concorrenza e la cupidigia di giganteschi gruppi bancari ».

Il grosso bombardiere sta per decollare verso l'obiettivo da colpire. L'orecchio del motorista ha colto una lieve irregolarità nel ritmo del motore: si provvede in pochi minuti alla verifica

Tutto il popolo di Sofia saluta il feretro di Re Boris

La cerimonia funebre nella cattedrale di S. Alessandro e l'inumazione della salma nel monastero di Rila

Sofia, 6 settembre.

Ieri mattina si sono svolti solennemente i funerali del compianto Re Boris di Bulgaria.

Il popolo bulgaro ha invaso le strade e le piazze della capitale per occupare un posto lungo l'itinerario del corteo funebre.

Alle 8,30 cominciano ad affluire nella Basilica le autorità, le missioni speciali, i capi delle missioni diplomatiche accompagnati da un membro delle rispettive Legazioni, dagli addetti militari navali ed aeronautici.

Nell'interno del Tempio il catafalco sorge nel centro della navata principale e intorno alla salma del Re ardono le candele dei grandi e innumerevoli candelabri. Le ambasciate straordinarie, le missioni straniere, speciali ed il Corpo diplomatico hanno preso posto a sinistra del catafalco: S. A. R. il Duca di Bergamo è al centro.

Il Corpo diplomatico, fra cui il Ministro d'Italia Manuli, prende posto al lato ministro del catafalco e, di fianco ad esso, a destra, prende posto il Presidente del Consiglio Tuoff con tutti i ministri.

Alle ore 9,15 la Regina Giovanna lascia il palazzo reale per recarsi nella basilica. La Regina è accompagnata dall'A. R. il Principe Cirillo e dalle LL. AA. RR. la Principessa Eudossia e la Principessa Nadeida, e dalla sorella Principessa Mafalda d'Assia. La folla, che riconosce le automobili reali, rimane silenziosa e si inchina al passaggio. Appena la Regina ha preso posto a destra del catafalco, circondata dai membri della famiglia reale, e avendo a destra il Principe Cirillo e la Principessa Mafalda d'Assia, si inizia la funzione religiosa.

Sua Maestà il Re Simeone non è presente alla funzione e neanche vi assiste la Principessa Maria Luisa. I vescovi, nei ricchissimi paludamenti sacri, assistiti dai diaconi, intonano le preghiere dei morti. Il rito è lungo e solenne e tutti i presenti lo seguono con viva commozione.

Alle ore 10,15 ha termine la funzione religiosa. Il metropolita, in qualità di Presidente del Sacro Sinodo, pronuncia la orazione funebre.

Poco dopo il feretro di Re Boris III, portato a braccia dal Ministro della Guerra, dal Ministro dell'Interno, dal vice-Presidente della Sobranje, dal Presidente dell'Alta Corte di Cassazione, da quattro deputati e da due generali, viene deposto su un affusto di cannone.

Quando la bara appare sulla piazza prospiciente la Basilica, una divisione militare rende gli onori.

Intanto il corteo si sta formando e comincia a muoversi dalla Basilica. Lo apre il Prefetto di polizia a cavallo, seguito da una compagnia di gendarmi e da otto trombettieri pure a cavallo.

Si notano fra le corone quelle di S. M. il Re Imperatore d'Italia e della Regina Imperatrice, quella di S. A. R. il Principe di Piemonte e della Principessa Maria, quella del Presidente del Consiglio dei Ministri Maresciallo Badoglio.

La testa del corteo ha raggiunto già la strada dello Zar Liberatore, all'altezza quasi di palazzo reale, quando dalla Basilica di Sant'Alessandro Sewski si muove l'affusto di cannone, trainato da sei cavalli nerissimi, bardati a lutto, che trasporta la salma dello Zar unificatore.

La folla solleva lo sguardo attraverso i cordoni dei soldati, poi si inginocchia. Molti piangono e le donne continuano a recitare preghiere. La strada è piena di fiori: donne e fanciulli lanciano i loro fiori verso la bara del Re smatiamo.

Poi appare d'improvviso, tutta vestita di nero e col capo avvolto da un velo nero, la Regina Giovanna, accompagnata dall'A. R. il Principe Cirillo. Il M. la Regina avanzava lentamente, il capo chino e il volto pallidissimo. Tutta la folla si inchina devota al suo passaggio. Risuonano le note solenni e maestose della marcia funebre di Beethoven. Le manifestazioni di dolore della folla sono indescrivibili. Dietro alla Regina camminano lentamente S. A. R. la Principessa Eudossia, le LL. AA. il Duca e la Duchessa Nadeida di Wurtenberg, l'A. R. la Principessa Mafalda d'Assia. Seguono le ambasciate straordinarie e i membri del Consiglio dei Ministri.

All'incrocio della grande strada intitolata alla Regina Maria Luisa con la via Christo Botoff, la bara viene fatta sostare. S. M. la Regina, l'A. R. il Principe Cirillo ed i Principi e le Principesse della famiglia reale mutano dietro la bara, mentre le truppe della guarnigione di Sofia cominciano a sfilare. 4 generali montano la guardia di onore intorno alla salma. Fra la truppa viene rilevata la presenza di una compagnia di granatieri di Sardegna, che alla magnificenza al comando di un capitano. Hanno anche rappresentanze e truppe germaniche. Tutti i soldati portano un nastro nero al braccio.

Il corteo prosegue fino alla stazione ferroviaria, dove la bara viene deposta su un vagone speciale.

Sul treno, che trasporta le spoglie mortali di Re Boris III al monastero di Rila, prendono posto S. M. la Regina Giovanna, il Principe Cirillo e gli altri membri della famiglia reale, il Duca di Bergamo, il Presidente del Consiglio Filoff e poche altre personalità.

Il clero recita frattanto una ultima preghiera ed il treno si muove lentamente, mentre i tamburi rullano, le musiche intonano l'inno nazionale e le sirene della città gettano nel cielo il loro urlo.

A Colacharinovo dove il treno è arrivato alle 15,30, la salma è trasportata su un automobile da un gruppo di ufficiali. L'automobile si dirige verso il monastero di Rila, seguita da numerose autovetture, sulle quali hanno preso posto la Regina Giovanna, il Principe Cirillo, il Duca di Bergamo, gli altri Principi della famiglia reale e le personalità politiche e militari.

Alle ore 19,30 il corteo delle macchine raggiunge il monastero. La bara viene tolta dalla macchina. Le campane del monastero fanno riecheggiare nel silenzio della vallata i loro rintocchi funebri. I vescovi, i sacerdoti e monaci del monastero fanno alla al passaggio della bara che è portata a spalla da ufficiali superiori e da ministri. Quando la bara sta per varcare la soglia del monastero alcuni monaci si avvicinano e si sostituiscono agli ufficiali e ai ministri per portare la bara verso il corile del monastero e quindi in chiesa. La Regina Giovanna e gli altri Principi seguono il corteo dei monaci che si dirigono verso l'altare di S. Giovanni Rilaol e posano la bara a terra. Alle ore 20 la salma del Re, dopo una ultima preghiera e dopo la benedizione impartita da un vescovo viene inumata nella tomba posta a destra dell'altare.

Movimento di Prefetti

Nuovi titolari di varie Prefetture tra cui Aosta e Vercelli

Roma, 6 settembre.

Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Collocamenti a disposizione per ragioni di salute: Petragnani dott. Umberto.

Trasferimenti: Signorelli dott. Luigi, da Aosta destinato a Sondrio;

Gabetti dott. Ottavio dalla disposizione ad Aosta;

Gardini avv. Luigi da Sondrio a Reggio Emilia;

Cavani dott. Aldo da Chieti a Bergamo;

Giannitrapani dott. Luigi, da Bergamo a Chieti;

Vittadini dott. Renato da Reggio Emilia a Lecce;

Avalle dott. Enrico da Savona a Vercelli.

Il vice-prefetto *Meda* dott. Defendente è nominato Prefetto e destinato a Savona.

Nel settore di Kirov e di Biely

Vani tentativi russi di sfondare il fronte nemico

Aspri combattimenti nel bacino del Donez, a ovest di Karkov e presso Sewsk

Berlino, 6 settembre

Il Comando Supremo delle Forze armate ha ieri comunicato:

I combattimenti difensivi nei settori meridionale e centrale del fronte orientale sono proseguiti anche ieri durante la intera giornata.

Nel bacino del Donez, ad occidente di Karkov e presso Sewsk, sono stati respinti in aspri combattimenti violenti attacchi nemici.

In ripetuti vani tentativi di sfondamento operati dai sovietici ad occidente di Kirov e a sud-ovest di Biely, il nemico ha subito perdite particolarmente gravi in uomini e carri armati.

Nel golfo di Finlandia, batterie costiere della marina germanica poste sull'isola di Tytaers hanno affondato uno spazzamine facente parte di una formazione di navi da guerra bolsceviche, e danneggiato gravemente, inoltre, un'altra unità dello stesso tipo che faceva parte della formazione suddetta. Forze navali leggere tedesche hanno ieri abbattuto, nella medesima zona di mare, quattro bombardieri sovietici.

A seguito di attacchi aerei contro località dei territori occidentali occupati, sono state provocate, nei quartieri di abitazione delle città incursionate, perdite notevoli tra le popolazioni civili e distruzioni agli edifici pubblici e privati; cinque velivoli attaccanti sono stati abbattuti.

Forze di scorta della marina da guerra hanno affondato, la scorsa notte, davanti la costa meridionale della Manica, quattro motozattere britanniche, incendiandone una quinta.

Da fonte berlinese autorizzata si conferma ieri sera che i movimenti per il raccorciamento delle linee tedesche nel settore meridionale del fronte sono continuati metodicamente, sebbene gruppi sovietici abbiano tentato, ma invano, di disturbare i movimenti tedeschi di agganciamento tentando di penetrare nelle linee di protezione germaniche.

Tutti i tentativi sono stati frustrati, in parte con accaniti combattimenti i cui risultati sono stati favorevoli alle forze tedesche.

Le formazioni di carri armati sovietici che hanno effettuato un simile tentativo ad occidente di Karkov sono state intercettate dalle riserve germaniche, le quali con prontili ed efficaci contrattacchi, le hanno costrette a ritirarsi.

Nella zona ad occidente di Orel un attacco in massa di carri armati nemici è completamente crollato sotto il fuoco concentrato delle artiglierie germaniche. Più di un quarto dei 340 carri armati distrutti nella giornata di ieri, sono stati demoliti su questo solo ristretto settore, e ciò può dare una idea dell'accanimento della lotta.

Non meno accaniti sono stati i combattimenti svoltisi, tra il sabato e la domenica, lungo i due lati dell'arteria Smolensk-Mosca, allorchè ondate successive di carri armati nemici hanno tentato di penetrare nelle posizioni tedesche. Prese sotto il fuoco delle armi pesanti germaniche e dei cannoni anticarro, le masse attaccanti sono state disperse e, dopo aver subito ingenti perdite, costrette a ritirarsi.

Mille tonnellate di bombe

sganciate su Berlino in 20 minuti

Stoccolma, 6 settembre.

(M. V.) — Testimoni oculari giunti a Stoccolma riferiscono che nel bombardamento di Berlino avvenuto nella notte dal tre al quattro settembre,

su una zona pari a un quarto della superficie di Berlino, sono state sganciate mille tonnellate di bombe in venti minuti, ossia 50 tonnellate al minuto.

Falsa azione

di commandos britannici contro l'isola di Ouessant

Berlino, 6 settembre

L'agenzia *Interinf* comunica che, nella notte dal 3 al 4 settembre, navi britanniche hanno tentato di avvicinarsi all'isola di Ouessant.

La formazione nemica composta soltanto di piccole forze che, a quanto sembra, doveva eseguire un'incursione di commandos, fu scoperta a tempo dal guardiacoste della marina germanica e fatta segno al fuoco dell'artiglieria.

Il nemico allora è stato costretto a ritirarsi e a rinunciare al suo progetto.

Tuttavia una delle navi riuscì a giungere fino all'isola, ma prima che le truppe tedesche avessero potuto scontrarsi con i britannici questi partivano, abbandonando elmetti, granate e munizioni.

IL TERRORISMO AEREO

Sobborgo operaio francese distrutto dagli anglo-sassoni

Le vittime di Parigi salite a 100 morti e a 300 feriti

Parigi, 6 settembre.

Aeroplani anglo-americani hanno bombardato, nella regione di Bethune, il sobborgo operaio di Mazingarbe. Vi sono 25 morti e 51 feriti gravi tra gli operai francesi. Il borgo è stato quasi interamente distrutto.

Il numero delle vittime dell'ultima incursione aerea anglo-americana su Parigi è salito a 100 morti e a 300 feriti. Sono stati colpiti il quartiere Monparnasse e quelli di Javal e di Point du Jour, dove numerosi edifici sono stati interamente distrutti, tra cui la farmacia centrale della Croce Rossa francese nella quale è perito tutto il personale di servizio rimasto sul posto.

Alla posta di Saint Cloud una bomba è caduta sulla chiesa di Santa Marta, facendone crollare il tetto. Inoltre sono stati colpiti numerosi sobborghi dei dipartimenti della Senna e dell'Oise, nonchè alcune località dei dipartimento dell'Aube. Ovunque si deplorano numerosi morti e feriti fra la popolazione civile.

Diciotto aeroplani anglo-americani sono stati abbattuti dalla caccia germanica durante l'incursione contro la metropoli francese.

Scontro aereo su Reggio Calabria

Squadriglie di assaltatori
contro i rifornimenti di Eisenhower

Roma, 6 settembre.

Anche nella giornata di sabato i nostri valorosi reparti aerei d'assalto, scortati da formazioni da caccia, hanno ripetuto i loro audacissimi attacchi a tuffo e a volo radente contro le truppe anglo-americane sbarcate nella penisola calabra, e sui mezzi navali che convogliano i rifornimenti.

Squadriglie di assaltatori, scortate da nostri cacciatori, si sono portate più oltre nelle zone ove maggiormente si svolgeva il traffico del nemico e hanno spezzonato e bombardato truppe in movimento, mezzi corazzati e chiatloni da sbarco.

Mentre i nostri ricognitori, malgrado la presenza di grossi pattuglioni di cacciatori britannici, si sono valorosamente mantenuti in zona per segnalare tempestivamente i movimenti nemici, gli assaltatori ed i caccintori hanno più volte attaccato le strade di affluso da Reggio Calabria e da Villa San Giovanni, mitragliando truppe in movimento e numerosi mezzi da sbarco.

Nei pressi di Reggio Calabria, baraccamenti nei quali era notata la presenza di truppe nemiche sono stati audacemente attaccati malgrado la violenta reazione contraerea, e lasciati in preda a grossi incendi.

Durante uno dei numerosi attacchi portati nella zona di Reggio Calabria i nostri assaltatori venivano affrontati da una grossa formazione di velivoli da caccia inglesi del tipo *Spitfire*. La caccia da scorta ed i velivoli d'assalto hanno prontamente reagito ed impegnato un violento combattimento al termine del quale due *Spitfire* venivano abbattuti in fiamme, il primo da un assaltatore, il secondo da un cacciatore. Altri tre velivoli dello stesso tipo venivano abbattuti sulla zona da cacciatori germanici che vigilavano a protezione di bombardieri veloci in azione contro unità navali nemiche.

Durante un audace bombardamento portato da velivoli da bombardamento germanici, un incrociatore inglese veniva gravemente danneggiato.

La guerra nel Pacifico

Uno sbarco americano sulla costa della N. Guinea

Sciangai, 6 settembre.

La battaglia che potrebbe chiamarsi di Salamaua va delineandosi come un'ampia offensiva, iniziata dagli alleati qualche settimana fa, non solo contro quella base nipponica della Nuova Guinea, ma anche contro tutto il sistema di porti e di posti fortificati che i giapponesi posseggono dal golfo di Huon sino a Wewak, per una estensione cioè di circa 400 chilometri.

Infatti, alla pressione sempre crescente contro Salamaua (le truppe australiane sarebbero già arrivate a pochi chilometri da quell'aerodromo), ai replicati bombardamenti aerei dell'aeroporto di Wewak ed all'azione navale contro Finschafen (il porto che guarda lo stretto di Dampier nelle cui acque si svolge il traffico giapponese tra la Nuova Guinea e le basi delle Bismarck), ora si è aggiunto lo sbarco nel predetto golfo di Huon, a settentrione di Salamaua.

L'annuncio è stato dato dal Quartier generale alleato del Pacifico sud-occidentale e specifica che truppe alleate sono sbarcate, in forza, nel golfo di Huon. Nessun particolare è dato sull'operazione.

Roosevelt ammonisce gli operai
ad aumentare la produzione

Lisbona, 6 settembre.

In occasione della «giornata del lavoro» che viene commemorata oggi in tutti gli Stati Uniti, il presidente Roosevelt ha fatto una dichiarazione nella quale, dopo aver ricordato che cinquantasei anni or sono la giornata del lavoro è stata festeggiata per la prima volta negli Stati Uniti, dice: «Dopo di allora noi abbiamo preso parte, sino alla vittoria, alla prima guerra mondiale e adesso siamo impegnati in un'altra guerra, ancora più grande, dall'esito della quale dipende l'avvenire dei popoli amanti della libertà. Con questa eredità in giuoco noi siamo decisi che anche questa guerra mondiale sia coronata, per noi, dalla vittoria. Questa decisione è condivisa ed appoggiata da tutti gli americani, siano essi operai, dirigenti o agricoltori. Ed è pertanto giusto che questi gruppi di liberi americani lavorino oggi per dare ai nostri soldati dell'esercito, della marina e dell'aviazione le armi colle quali conseguire la vittoria al più presto possibile». Il Presidente conclude incoraggiando tutti i lavoratori a fare ogni sforzo per aumentare la produzione.

Il Canadà chiede di partecipare all'Unione panamericana

Buenos Aires, 6 settembre.

Secondo informazioni della *United Express* da Washington il sottosegretario di stato agli affari esteri del Canadà ha affermato che il suo paese desidera di essere incorporato nell'Unione Panamericana.

Gli ebrei accusano l'America di ingenerosità

Lisbona, 6 settembre.

Inglesi e nordamericani si accusano reciprocamente della mancata assistenza ai profughi ebrei e della non ancora avvenuta risoluzione del problema ebraico. In una lettera, pubblicata da un giornale di Nuova York certo Roberto Brauer rileva che negli Stati Uniti si accusa l'Inghilterra di proibire l'entrata dei profughi in Palestina, mentre in Gran Bretagna si afferma che sono gli Stati Uniti che si disinteressano di tale problema e non si curano di mantenere gli impegni assunti di aiuti e di soccorsi in favore degli ebrei.

La lettera continua rilevando che l'Inghilterra si mostrerebbe molto meno ingenerosa degli Stati Uniti di fronte agli ebrei. Il Brauer afferma infatti che egli stesso, da circa quattro anni, non riesce ad ottenere il visto di entrata negli Stati Uniti per la propria genitrice. Secondo lo scrivente, insomma, gli Stati Uniti non sarebbero favorevoli ad aumentare il numero degli israeliti che vivono nei loro confini.

Il pane razionato in Portogallo

Lisbona, 6 settembre.

Nella prossima settimana si inizierà a Lisbona il razionamento del pane che prossimamente verrà esteso anche alle altre regioni del Portogallo. L'esportazione portoghese dei vini nel Brasile, ingente prima della guerra, è scesa a 55 mila ettolitri nel 1941 e a 41 mila nel 1942. La stampa rileva in proposito che tale contrazione è dovuta alla mancanza quasi totale di navi mercantili.

Nell'isola di Ventotene è rimasto un solo confinato

Il distinto solitario sostiene che la guerra finirà fra 15 giorni e pensa alle mogli di Nerone, Germanico e Tiberio

Ventotene, 5 settembre.

A Ventotene è rimasto un solo confinato che, qualche tempo fa, venne tradotto nell'isola triste e polverosa per avere tentato di esportare clandestinamente un milione di lire. Egli è [illegible] di [illegible] dell'isola. Si aggira per i viottoli e scalette di Ventotene prodigo di saluti per gli [illegible] che sentono la nostalgia delle centinaia di confinati e di internati, che una volta gremivano dalle 7 del mattino fino alle 8 di sera la piazza del Castello, il sagrato della chiesa e le scalette che portano al piccolo porto già nella cala Rossano, dove i grossi motoscafi della pubblica sicurezza sono stati oggi tirati a terra per la pulizia degli scafi.

L'isola è polverosa perchè i confinati politici e non politici usavano calzare zoccoli di legno fabbricati da una piccola industria artigiana condotta da alcuni anarchici che in questo modo sbarcavano il loro modesto lunario. Le mense dove i confinati consumavano i loro pasti sono deserte. Rimangono soltanto sulle porte le insegne con le scritte: «C. P. - mensa n. 5». I caldai, le pentole, le stoviglie e le posate sono stati venduti e in parte distrutti il giorno dell'avvenuta liberazione. Infatti molte di queste camerette che si affacciano al piano terreno delle anguste strade di Ventotene presentano un aspetto curioso. Sembra che in questi tristi abituri sia passata la guerra.

A Ventotene si sente la nostalgia dei confinati. La sentono gli abitanti, gli agenti della pubblica sicurezza, i militi della ex M.V.S.N. che soltanto in questi giorni hanno potuto ammainare dalle mostrine i fasci littori per issare le stellette.

E questa gente disoccupata aspetta; aspetta l'arrivo dei nuovi capiti che sembra siano sulle mosse per partire a bordo dei motopescherecci di «Totonno l'aragostaro», detto anche il re di Ponza, che da molti anni fa il novello Caronte.

Nelle [illegible] polverose di Ventotene si aggira, come ho detto, l'ultimo confinato che è rimasto nell'isola. Egli non è un confinato politico. Lo si vede chiaramente: indossa calzoni corti, distinte magliette azzurre e gialle e calza sandali di vero cuoio. I suoi capelli sono grigi e sul suo viso fa bella mostra un monocolo, l'unica «caramella» di Ventotene.

L'ultimo confinato dell'isola ha una breve e misera storia. Quando furono liberati i confinati politici e gli internati per ragioni militari e i confinati per reati comuni furono trasportati in un campo di concentramento nel continente, per sfuggire alla pena del campo di concentramento, l'ultimo confinato di Ventotene si diede ammalato. Il peschereccio del buon Caronte partì lasciando a terra il confinato che oggi passeggia per Ventotene dicendo, come dimenticando qualche mese fa, che la guerra finirà fra 15 giorni. Intanto il distinto confinato è diventato un personaggio romantico che sogna le belle mogli di Nerone, Germanico e Tiberio, che furono relegate a Ventotene dai loro crudeli mariti. Questo è un itinerario minore di Ventotene all'ombra delle massicce mura dell'ergastolo minacciosamente eretto sul vicino scoglio di Santo Stefano.

V. R.

I milioni di Farinacci
Tenute nel Lazio; ville sul Tirreno; case a Milano, Roma e Napoli; e il palazzo di *Regime Fascista*

Milano, 6 settembre.

Sotto questo titolo, l'*Italia* pubblica una corrispondenza da Cremona in cui, sfrondando le notizie più bizzarre dinora date sulle proprietà e sulle ricchezze accumulate dall'ex-capostazione di Malagnino, vengono date informazioni molto attendibili.

Il giornale così elenca le proprietà immobiliari — finora identificate — che risultano essere totalmente di Roberto Farinacci. Esse sono: la tenuta Cecchini nei pressi di Roma, un casinale con ampia distesa di terreno, valutata dai 4 ai 5 milioni; la villa a Serapo, nei pressi di Gaeta, dove il Farinacci si ritirava ogni tanto, e, pare, non solo; uno stabile a Milano; un altro grosso stabile in via Nomentana a Roma e una casa di minori proporzioni a Napoli. C'è da aggiungere il palazzo di Cremona di recente costruzione, sede del suo giornale e la cui proprietà è risultata essere completamente del Farinacci. Lo stabile di Cremona è, a grosso modo, valutato sui 25-30 milioni, compreso, s'intende, lo stabilimento tipografico che si divide in due sezioni: quella del giornale e quella commerciale.

Inoltre si sta ora valutando la parte di valore complessivo dell'appartamento personale di Farinacci che consta di 26 locali, tutti arredati con un lusso principesco. A questi beni immobili — aggiunge il corrispondente — sono da aggiungere i valori, i titoli, e forti somme in contanti, depositate presso varie banche di Cremona e di Milano, il cui importo supera i 5 milioni di lire.

Nulla ancora si è potuto accertare circa la sparizione e la partenza, pare per la Svizzera di bauli che, se è vero, dovevano contenere valori di una certa entità. Sono poi in corso ricerche di probabili altre proprietà immobiliari delle quali parleremo ad accertamenti avvenuti. Pare pure sicuro che l'ex-ministro di Stato avesse altre sue personali proprietà che astutamente avrebbe intestato ad altre persone le quali, dando al legittimo proprietario tutte le garanzie, si sarebbero adoperate a fare da prestanome.

Ex-squadrista che deteneva trentasei tagli d'abito

Vicenza, 6 settembre.

In seguito a perquisizione in casa di certo Mario Dal Prà, residente a Schio, sono stati rinvenuti, oltre a due quintali di frumento di illecita provenienza, ben 36 tagli di stoffa. Per tale accaparramento, il Dal Prà, che è un ex squadrista, già addetto al fascio di Schio, è stato tratto in arresto.

Chi comanda nei paesi?
Una lettera dell'ex-deputato Zegretti sulla residuale tracotanza di fascisti di provincia

Roma, 6 settembre.

L'ex deputato Raffaele Zegretti invia una lettera a un quotidiano romano per sottoporre all'esame di chi di dovere un fenomeno che si verifica in provincia in questo periodo di assestamento. Scrive lo Zegretti:

«Chi comanda ancora nelle città di provincia e nei paesi rurali? Eliminato il segretario politico come carica, restano gli stessi fascisti elevati ai posti di comando dal regime fascista. Ora, siccome la guerra finirà fra 15 giorni, fintanto il distinto confinato è diventato un personaggio romantico che sogna le belle mogli di Nerone, Germanico e Tiberio, che furono relegate a Ventotene dai loro crudeli mariti. Questo è un itinerario minore di Ventotene all'ombra delle massicce mura dell'ergastolo minacciosamente eretto sul vicino scoglio di Santo Stefano.

V. R.

I marocchini si agitano contro il reclutamento

Tangeri, 6 settembre.

Circa il recentissimo viaggio del presidente generale del Marocco francese nelle regioni sud-occidentali del suo territorio, si apprende che esso rispondeva allo scopo di calmare quelle popolazioni, che avevano accolto con minacciose manifestazioni i nuovi tentativi franco-americani di reclutare altri contingenti per la guerra. Le popolazioni marocchine hanno sinora apertamente deplorato l'impiego di loro combattenti in terra straniera, sia per il largo contributo di sangue che esso è costato, sia per il danno che vi sente il paese a causa della sottrazione delle migliori energie.

La neutralità spagnola

Madrid, 6 settembre.

L'entrata dell'Europa nel quinto anno di guerra è stata sottolineata dalla stampa spagnuola. Il giornale *La voz de España* scrive che «al principio del quinto anno di guerra la Spagna mantiene lo stesso atteggiamento di stretta neutralità adottato all'inizio delle ostilità».

Il giornale *El Espanol* conclude un suo articolo sullo stesso argomento dichiarando che i belligeranti dovrebbero pensare anche alla pace per prevenire la demoralizzazione della società quale si è verificata alla fine della prima guerra mondiale.

La condanna per concussione d'un colonnello del Genio navale
Aveva percepito 25 mila lire da un industriale torinese per la concessione d'una licenza

Roma, 6 settembre.

Dinanzi al Tribunale militare di Roma si è svolto il processo a carico del colonnello del genio navale Antonio Ceccarini, imputato di concussione per avere, abusando delle sue funzioni, percepito dall'industriale torinese Attilio Mavacchi la somma di lire 25.000.

Il Ceccarini era addetto al Ministero delle corporazioni ove si occupava della sanatoria delle licenze industriali. Per disposizione di legge, come è noto, era vietata la creazione di nuove industrie; tuttavia potevano aver luogo delle sanatorie per alcune di esse previa consenso del detto Ministro. Fu proprio per una di queste sanatorie che il colonnello Ceccarini si fece consegnare le 25.000 lire.

Per tale fatto, l'imputato è stato condannato alla pena di anni quattro di reclusione e lire 5000 di multa nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'attività del Comitato per i profughi dalla Sicilia

Roma, 6 settembre.

Il Comitato nazionale per la Sicilia ha tenuto la sua prima riunione stabilendo i criteri di massima per il suo funzionamento.

Data la vastità del compito e l'urgenza di provvedere, esso si è associato i seguenti Commissari aggiunti: dottor Luigi Chiabrano del *Giornale d'Italia*; dott. Luigi Maccotta Ministro plenipotenziario; Tito Pirri del *Giornale di Sicilia*; dott. Pietro Rossi Consigliere d'Appello; dott. Aurelio Sardo Consigliere di Cassazione; dott. Giuseppe Silvestri vice Procuratore generale militare.

Il Comitato inizierà la sua attività nel pomeriggio di oggi a Palazzo Branchi. L'orario di ricevimento dei profughi siciliani è fissato dalle 17 alle 19.

Le nuove imposte sul negozio dei titoli azionari
L'entrata in vigore da oggi

Roma, 6 settembre.

Con decreto del Ministero delle Finanze in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, a decorrere da oggi le aliquote della sovrimposta sulla negoziazione dei titoli azionari, siano o meno quotati in Borsa, fatta eccezione pei titoli non quotati in borsa delle società immobiliari dovuta a norma dell'art. 1, lettera A del R. D. L. 19-8-1943, N. 738, sono stabilite nella misura seguente: del 3 per cento dal valore o prezzo di cessione fino alla concorrenza del valore nominale, del 10 per cento del valore o prezzo di cessione sul valore o prezzo di cessione eccedente il nominale. Nella stessa misura del 25 per cento è dovuta la sovrimposta per la negoziazione dei diritti d'opzione e delle cartelle di godimento. A decorrere dal medesimo giorno, l'aliquota della sovrimposta di negoziazione, di cui agli art. 8 e 9 del predetto R.D.L. è stabilita nella misura del 12 per cento.

Nomina di Commissari in enti e Istituti industriali

Roma, 6 settembre.

Con provvedimento in corso sono state disposte le seguenti nomine: senatore Silvio Crespi a Commissario dell'Istituto cotoniero italiano e dell'Ente tessile nazionale; senatore Arnaldo Petretti a Commissario dell'Azienda carboni italiani e dell'Azienda ligniti italiane; prof. Girolamo Ippolito a Commissario dell'Azienda minerali metallici italiani e dell'ufficio metalli nazionali; dott. Vespucci Ciucci ed avv. Vincenzo Arcuri rispettivamente a Commissario e vice Commissario dell'Ente [illegible] italiani.

Il Partito repubblicano
e il fallito tentativo di sciopero

Roma, 6 settembre.

Il Partito repubblicano italiano comunica che la dichiarazione dei Partiti antifascisti relativa all'iniziativa dei quindici minuti di sciopero del 1° settembre non portava la sua sottoscrizione perchè non interpellato. Esso non avrebbe aderito alla dichiarazione per la sua opposizione ad ogni sorta di atteggiamenti e manifestazioni non serie.

Questa precisazione è resa necessaria dal fatto che si è diffusa la voce che la dimostrazione era stata indetta dal Partito repubblicano.

Lo sblocco dei liquori allo studio presso il Ministero

Roma, 6 settembre.

Si apprende che per iniziativa della Confederazione dei commercianti, il competente Ministero ha posto allo studio un provvedimento che abrogherebbe il decreto ministeriale dello scorso febbraio relativo al blocco dei liquori.

4500 rimpatriati dall'A. O. sbarcati a Taranto

Taranto, 6 settembre.

Con le motonavi *Duilio* e *Giulio Cesare*, dopo circa tre mesi di viaggio impiegati per compiere il periplo del continente africano, sono giunti a Taranto, fraternamente accolti dalla popolazione, [illegible] rimpatriati dall'Africa Orientale: tutti donne, vecchi e bambini. La massima parte sono connazionali già residenti in Somalia ed in Eritrea e nati, quasi tutti, in Italia settentrionale.

Il loro viaggio si è compiuto sotto l'egida della Croce Rossa e con la diligente ed affettuosa cura del Ministero degli Esteri. Da Taranto saranno poi appresitati speciali treni che li condurranno nelle rispettive sedi, e ciò sempre a cura della Croce Rossa.

Un omicidio ad Asti
Cinquantaduenne ucciso con tre coltellate per futili motivi

Asti, 6 settembre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri l'altro nella borgata Torrazzo, in Valle Tanaro. Il mezzadro Ferdinando Gamba, di anni 54, [illegible] ad Asti e senza fissa dimora, dopo un breve litigio avuto per futili motivi con tale Giuseppe Gavazza, di anni 53, pure di questa città, si appostava sul ciglio della strada in attesa del ritorno del contendente e lo colpiva proditoriamente con tre coltellate che ne provocavano l'immediata morte.

Compiuto il delitto il Gamba si dava alla latitanza ed è attivamente ricercato dalla polizia. L'autorità giudiziaria, recatasi immediatamente sul posto, procedeva al riconoscimento del cadavere disponendo per il trasporto nella camera mortuaria.

DAL LAGO D'ORTA

Rimasto impigliato nel fondo melmoso del lago nel quale s'era tuffato, il diciassettenne Cesare Uberti da S. Maurizio d'Opaglio, è miseramente affogato. La salma del disgraziato è stata recuperata.

DA LUINO

Un avventuroso salvataggio è stato compiuto nelle acque del Lago Maggiore: la quindicenne Cecilia Pifari era in procinto d'annegare quando fu tratta a riva, dopo due pochi sforzi, dal ferroviere Arnaldo Rossi, il Rossi è già al suo quinto salvataggio.

DA VALENZA

Investito da una [illegible] mentre era intento a lavorare in una fornace di laterizi, il fornaciaio trentaseienne Nicodemo Zenia, da Treviso, padre di cinque figli, è rimasto ucciso.

SPORT

IL CALCIO
e il «mecenatismo imposto»

Non è difficile prevedere che anche sul campo dello sport in genere ed in quello del calcio in specie, molte cose cambieranno in un prossimo avvenire. Il calcio ha toccato, è vero, negli ultimi vent'anni un livello altissimo, ed abbiamo avuto gli «Azzurri» due volte campioni del mondo e vincitori delle Olimpiadi e le squadre nostre sono assurte a gran fama in campo internazionale, ma dietro così splendide facciate quante difficoltà, quante incertezze, quante falsità! Le società calcistiche hanno avuto sempre bilanci disastrosi, con deficit tali da compromettere di continuo la loro stessa esistenza; si sono salvate dalla rovina completa o cedendo giocatori o ricorrendo a mecenati. Questi ultimi non sono stati sempre facili da trovare; quando un sodalizio era in crisi, quando non si sapeva come sanare le molte centinaia di migliaia di lire (o i milioni) di passivo, pensavo l'autorità politica a... risolvere la questione. Il federale convocava industriali o commercianti di forti possibilità finanziarie e li... convinceva, anche se erano riluttanti, ad accettare la presidenza della società da salvare. Il sistema aveva vantaggi immediati e sconfinati e non lunga scadenza e spesso gli improvvisati dirigenti non aspettavano che l'occasione propizia per svignarsela, cercando, in pari tempo, di recuperare la maggior parte dei denari dovuti sborsare per forza. Ne conseguiva che una nuova crisi colpiva la società e che si rendeva necessario, da parte dell'autorità politica, un nuovo lavoro per prendere all'uno un altro grasso paco. Mancava così una continuità di direzione e si ripetevano l'errore di dare alla società dirigenti che allo sport venivano solo per salvaguardare interessi personali. Era, insomma, un vivere alla giornata, illudendosi che tutto andasse per il meglio e che vi fossero sempre nuovi milioni da gettare sulla fornace del calcio italiano; era un dare un'aurea mediocre ad un quadro le cui tinte si andavano facendo sempre più fosche. Ora bisognerà cambiar sistema; il «mecenatismo imposto» non può sopravvivere in regime di libertà e non saranno poche le società che al momento della ripresa si troveranno senza direzione ed in gravi difficoltà finanziarie. Logicamente i socialisti si metteranno in altra via, badando a non spendere di più di quanto gli incassi non permettano. Ciò porterà forse, in un primo tempo, ad una crisi, ma si tornerà, e questo sarà un gran bene, a quella che è la realtà sulla vita sportiva.

L. C.

Vittoria di Valenzano
nella Coppa Scarioni e Torino

Ottimo successo, nonostante il pessimo accenno, ha ottenuto ieri la selezione torinese per la «Coppa Scarioni» di nuoto, organizzata dal G. S. Fiat. Tredici sono stati i partecipanti che hanno animato la gara del principio alla fine. La lotta per il primo posto è mancata per la netta superiorità del vincitore, ma è stata accesa ed equilibrata per il secondo e terzo posto. Leonardo ha preceduto, proprio negli ultimi metri Boris. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Valenzano Mario (Fiat) 1'21"3/10; 2. Leonardo Romolo (10.) 1'26"4; 3. Maria Carlo (Mauriziani) 1'26"5; 4. Sergio Sergio (Fiat); 5. Servi; 6. Rossi; 7. Polo; 8. Xaverius; 9. Prone; 10. Parisino; 11. Paolo.

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Strade sconosciute

Anche a Torino, come in tutte le città, esistono strade ignorate dai più, che restano, lontane dal frastuono e dalla confusione della vita cittadina, strade silenziose e caratteristiche nel loro isolamento, che parlano al cuore di chi le osserva e le intende, con un linguaggio di umile e commossa poesia.

Tortuose ed assolate sono quelle periferiche, tracciate da pochi anni, laddove prima si estendeva l'aperta campagna, come in certe zone di corso Italia e del Regio Parco. Qui dell'antico scenario agreste rimane ancora qualche casina ad un solo piano, con le finestruole ad inferriata e il grande portone spalancato dinanzi a cui, tra una pozzanghera e l'altra, si rincorrono le galline e avanzano maestosi i buoi trascinando una lunga cigolante carretta ricolma di paglia. Il nome della via, quasi illeggibile, lo reca un cartello piantato un po' di sghembo sulla terra molle del marciapiede; e i numerosi segni ed ammaccature testimoniano i colpi ricevuti giorno per giorno da quei monelletti che ora, lasciati i sassi e i bastoni, accoccolati su di un mucchio di ghiaia, si divertono ad incollare in un album figurine di calciatori e di divi. Sono poche le case d'abitazione: di solito alte, irte di comignoli, coi balconi ingombri di stracci e di scope, con il cortile attraversato da corde su cui sventolano panni multicolori. Ma poichè la periferia non è rimasta immune dai bombardamenti, qualcuna ha il tetto bruciato ed offre miserando spettacolo con porte e finestre infrante. Di fianco all'entrata di molte case le tende di un'osteria creano una larga zona d'ombra; e la padrona di quando in quando s'affaccia e con un fiasco in mano spruzza l'asfalto. Alla sera i clienti seminciati giocano a carte fumando il sigaro, mentre dal campo vicino giunge ad intervalli, secco e rapido, lo strepito delle bocce, e le ragazze, passeggiando in gruppi per la via, ascoltano il suono dell'organetto fermo laggiù, dinanzi alla fontana.

Solitarie e misteriose in questi stessi quartieri sono le stradicciole che corrono lungo le muraglie di vecchie fabbriche: vi passano soltanto, a mezzogiorno e al tramonto, gli operai con la tuta azzurra da lavoro, vociando, ridendo. Qualcuno si ferma, si siede, in spalle al muro, il berretto sulla nuca, il cartoccio del pane tra le gambe, la bottiglia del vino a portata di mano. Poi s'addormenta, sdraiato sull'erba polverosa o appoggiando la testa alle ginocchia.

Vi sono profonde carreggiate qua e là riempite ancora dell'acqua dell'ultimo temporale; e lungo il recinto di mattoni corrosi spiccano i cumuli di detriti: pezzi di lamiera, barattoli sfondati, cartacce, schegge di vetro che lampeggiano al sole. Bavetta, attorno alla vecchia fabbrica verdeggiano, divisi da rudimentali stecconate o da siepi o da fili di ferro, tanti piccoli orti: e giunge di quando in quando odor di terra grassa e di menta.

E le strade sinuose e silenziose che s'incrociano tra le ville e i giardini? Via Galliano, via Valeggio, via Cantore, via Bricherasio... I rumori della città — stridio acuto dei tram, rombo delle automobili, scampanellare di biciclette — s'odono attutiti, lontani, come se provenissero da un altro mondo. Sui muri sfarinja la cenerina dei parchi e tra le aiuole dei cancelli si scorgono biancheggiare le statue. Vie — che forse soltanto gli innamorati conoscono — ed ognuno di noi, passando, mentre dalle finestre aperte di una villa risuona il rapido tocco di un pianoforte, o si ciclo si colora delle luci del tramonto, ha l'animo invaso di dolcissimi ricordi o rivede se stesso adolescente quando in quella stessa solitudine e in quello stesso profumo di rose, rabbrividiva al pensiero di un bacio e del fruscio di un braccio nudo o di una bionda chioma...

Ma spesso, come in via Cantore e in via Bricherasio, i luoghi di pace e di idillio portano i funesti segni della guerra: una grande villa rossa squarciata in metà, detriti che si rovesciano sulla strada, alberi divelti, siepi arrossate dalle polveri: il doloroso silenzio è rotto soltanto dal passo del soldato di guardia o dal cinguettio degli uccelli — cinguettio che sembra quasi voce tremula e smarrita.

Ancora più caratteristiche sono certi vicoli oscuri ed angusti che [illegible] trovano a pochi passi dalla famosissima arteria cittadina o dal grande viale: via della Misericordia, via Bonelli, via Valerio, via Tre Galline, vicolo della Consolata... Anche qui l'offesa aerea ha seminato morte e distruzione. Ma dove non sono giunti i micidiali ordigni nemici a schiantare ed a sconvolgere, brulica sempre la vita di un mondo umile e pittoresco. In certi vicoli il sole non arriva mai: tutt'al più lambisce gli ultimi balconi rossi di gerani, lassù, sotto la grondaia. E le botteguzze in basso non conoscono che l'ombra: c'è quella del calzolaio tutta piccola che a stento ci si muove in due; c'è quella del falegname dinanzi alla cui porta si ammassano trucioli e segatura.

Più avanti domina sulle altre, dipinta in rosso, l'insegna di un sarto: tre ragazze, in grembiule nero, cuciono e parlano sul breve cerchio di una luce giallastra. Dalla finestra del pianterreno, aperta, si scorge l'interno di una stanza: pochi mobili, qualche ritaglio di giornale incorniciato e appeso alle pareti, un vasetto di fiori su di una mensola. Di tanto in tanto il silenzio è rotto dal grido festoso di bimbi che irrompono da un portone e si inseguono, fra strilli e richiami.

Scende la sera. Di ballatoio in ballatoio corrono saluti. Nell'ombra fitta s'attardano le coppie e dall'antica chiesa del quartiere che pure ha conosciuto l'ingiuria nemica, ritornano coi veli in mano, biabiigliando, gruppi di vecchierelle. A poco a poco il vicolo si fa deserto. E'ode, nella strada vicina, il passo cadenzato di una pattuglia. Dietro ad una persiana si disegna la figura di una donna: poi la testina di un bimbo. C'è un pianto nell'aria quieta; e subito una voce intona dolcemente la ninnananna.

E lassù, nel lembo di cielo che s'apre fra tetto e tetto, palpitano le stelle.

U. B.

Voleva acquistare monete d'oro ed è stato truffato di 201 mila lire

Un trio di lestofanti che avevano escogitato un sistema di truffa audace e redditizia, è stato scoperto dalla Squadra Mobile. La denuncia che ha originato le indagini è stata presentata il 13 agosto ultimo scorso dall'orefice Vittorio Debesio di Giaveno e dal suo impiegato Alberto Verdolini di Vittorio, abitanti in corso Moncalieri. Alcuni giorni prima essi avevano ricevuta la visita di uno sconosciuto il quale, intrattenendosi affabilmente aveva loro chiesto se desiderassero comperare, dopure se avessero avuto qualche cliente interessato di farlo, delle monete d'oro (sterline e marenghi per un valore di 201 mila lire. Chi le vendeva era un distinto signore, ricchissimo, un commendatore che desiderava mantenere l'incognito. I due orefici dopo aduatato tentennare si dichiararono disposti ad acquistare e lo sconosciuto fissava un appuntamento presso il portone di via Benedetto Bria 25, e Ci trovremo in un alloggio del primo piano, dove sarà il venditore con le preziose monete». Il giorno seguente i due si recavano puntuali all'appuntamento e poco dopo sopraggiungeva lo sconosciuto che, con fare misterioso, li faceva salire fino al secondo piano, ad un appartamento completamente vuoto, e lì allogava dei sacchetti nell'altra stanza affermava il mediatore. — Aspettate qui un momento, Poi, infatti, dopo qualche minuto ricomparve e con viso sorridente e sorridente li invitava a consegnargli la somma. «Datemi le 201 mila lire, gliele consegno e ritorno con le monete». L'attesa fu assai lunga ma quando le sconosciuto ricomparve, il suo viso era addirittura sconvolto. «Ve avete udito nulla? Alla mia richiesta delle monete il commendatore si è accasciato alla finestra, è salito sul davanzale ed è saltato nella via», I due orefici accorrevano e non trovavano nessuno. L'altra stanza era... un cesso! Gli sconosciuti erano spariti, dileguati. Essi sospettando di essere stati gabbati correvano nella via per cercare il fuggitivo, lasciando solo lo sconosciuto che se la dava a gambe. Il dottor Altito della Squadra Mobile e gli agenti Interrera e Quattrini, riuscivano a fare luce completa sulla truffa. Quale autore materiale veniva identificato il calzolaio pregiudicato Salvatore Masari in Raffaele di 30 anni, abitante appunto in via Benedetto Bria 25, l'appartamento vuoto era il suo. Egli aveva avuto quale assistente nella truffa, il fratello Riccardo, di 33 anni, abitante in via Belfiore 10, mentre un altro complice risulta essere Angelo Angogna di Giuseppe di 30 anni, abitante in via Giulio Cesare 126, meccanico. Costui aveva contato sotto le finestre dell'appartamento dei Masari riferendo il pacco con le 201 mila lire che il Masari aveva lasciato cadere dalla finestra. I due fratelli sono stati arrestati. L'Angogna è sarebbe a piede libero perchè è riuscito ad eclissarsi.

Un'altra mortale disgrazia in corso Casale
Tenta salire su un treno in moto ma inciampa ed è travolto

Ieri, poco dopo le 20,30, una telefonata alla Guardia Medica chiedeva l'urgente invio di una barella in corso Casale, dinanzi alla casa numero 327. Una grave disgrazia era accaduta. Il meccanico Carlo Fiore fu Giuseppe di 53 anni, da Macello (Cuneo), ma abitante nella nostra città in corso S. Maurizio 65, aveva tentato di salire su di una vettura dell'ultimo treno per Chivasso, ma era inciampato andando a finire sotto le ruote. Al grido di raccapriccio dei presenti, il manovratore aveva subito fermato il convoglio, senza però riuscire a ridurre la gravità della disgrazia. Il povero Fiore infatti giaceva ormai privo di sensi in una pozza di sangue. Trasportato alle Molinette, il dottor Bosia gli prestava le cure del caso e constatava che egli aveva riportato la frattura dell'avambraccio e l'amputazione degli arti inferiori. Dopo di che lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima. Alle 23,45 il povero Fiore è deceduto.

Piemontesi a bordo della corvetta «Minerva»
Il sottotenente di vascello Adriano Pelissero

Il Bollettino di guerra numero 1101, pubblicato pochi giorni fa, dava notizia dell'affondamento di sommergibile inglese Nornen ad opera della corvetta *Minerva*, comandata dal tenente di vascello Mario Baroglio da Casale Monferrato.

Siamo lieti di informare il lettore che il vice comandante della corvetta *Minerva* è anch'egli piemontese, anzi torinese: il sottenente di vascello Adriano Pelissero di Armando, abitante in corso Torlona 17. Il Pelissero è un prode marinaio, già insignito della croce di guerra al Valor militare sul campo con la seguente motivazione: «Imbarcato su unità di superficie gravemente colpite con sfuri da sommergibile nemico si prodigava con slancio ed abnegazione per trenta ore nell'opera di soccorso e di ricupero dei feriti sulle rottere di salvataggio, e durante la lunga permanenza sul mare agitato infondeva serenità e fiducia ai compagni».

La Messa in suffragio di Lorenzo Alpino

Ieri mattina, per iniziativa dell'Unione ex-allievi salesiani, alle 9,15 è stata celebrata nella Cappella Pinardi, dell'Oratorio di Valdocco, in via Cottolengo 32, una Messa in suffragio del comm. Lorenzo Alpino, nostro carissimo collega che fu animatore dell'Unione ex-allievi e che in [illegible] riunioni dell'Unione fu oratore ufficiale. Alla Messa, officiata da don Zigiotti, segretario generale delle Scuole salesiane, erano intervenuti, oltre ai parenti dell'estinto, molti amici e conoscenti e numerosissimi allievi dell'oratorio.

L'ingresso del Parroco
di San Sebastiano Po

Ieri i parrocchiani di S. Sebastiano Po, nella Vicaria di Casalborgone, hanno accolto, con manifestazioni cordiali il loro nuovo Pastore, don Valente, che occuperà il posto di vice-curato nella parrocchia di S. Gioachino. Dopo le formalità per l'immissione canonica nel possesso, il nuovo Pastore ha detto la sua prima parola paterna al suo popolo e ha impartito la benedizione eucaristica.

Reclutamento di personale di vigilanza
per le colonie di sfollamento

Organizzate e gestite dal «Centro provinciale giovanili italiane», verranno aperte prossimamente le zone di sicurezza della provincia di Torino, nuove colonie di sfollamento per bimbi torinesi. Precisato, necessità personale di vigilanza, che sarà assunto unicamente se in possesso del diploma di abilitazione magistrale o di scuola materna.

Le domande dovranno pervenire, nel più breve limite di tempo, all'Ufficio assistenza e sanità del «Centro» in piazza Bernini 2.

Vede arrivare gli agenti
e per scappare si getta dal 2.o piano

Una scena assai raccapricciante è avvenuta ieri pomeriggio, poco dopo le 14, nella casa di via Tommaso Guidi 43. Due agenti di P. S. dell'ufficio Reo al secondo piano si fermavano alla porta di entrata dell'alloggio di Giuseppe Faccenda di Tommaso di 33 anni. Essi avevano ricevuto l'ordine dal comandante la Squadra Mobile di arrestare il Faccenda perchè imputato quale colpevole di un furto commesso. Ma il ricercato, che forse già stava in guardia, appena li scorgeva guardando dal finestruccio del gabinetto, di corsa, infilava la giacca e saltava nel cortile. Il tentativo sarebbe riuscito se egli non si fosse ferito al piede destro. Alle grida gli agenti ridiscendevano le scale giungendo in tempo per fermare